

L'INTERVISTA BAND UFFICIALE DELLA TRASMISSIONE 'QUELLI CHE IL CALCIO'

«Grazie alla tv, puntiamo a Sanremo»

Erik Donatini è il membro ravennate dei Jaspers

RAVENNATE doc anche se per amore della musica vive a Milano da diversi anni: lui è Erik Donatini, suona il basso, e con il suo gruppo, i Jaspers (Fabrizio Bertoli e Giuseppe Ferdinando Zito alla voce, Eros Pistonia alla chitarra, Joere Olivo alla batteria e Francesco Sgarbi alle tastiere) insegue un sogno. Il 2018 gli sta portando fortuna, tra singoli che passano in radio e l'esperienza in tv, su Rai 2 nella trasmissione 'Quelli che il calcio' dove i Jaspers erano la band ufficiale. 'Tonalità' è il nuovo singolo della band, primo step di un percorso che culminerà nella pubblicazione del secondo album in arrivo entro l'anno.

Da Ravenna a Milano, come è successo?

«Vivo a Milano dal 2006, mi sono trasferito per studiare musica al Cpm Music, dove ho conosciuto gli altri membri della band, ma mi considero romagnolo, quando posso torno a Ravenna per godermi il mare».

Come è nato il gruppo?

«Per gioco, nei corridoi della scuola di musica nell'estate del 2009, con un mentore d'eccezio-



SCATENATI
Il gruppo dei Jaspers

ne: il maestro **Franco Mussida** (Pfm). Poi piano piano è diventato il nostro lavoro. Nel 2012 abbiamo pubblicato il nostro primo disco, 'Mondocomio'».

Perché il nome 'Jaspers'?

«Il riferimento è al filosofo psichiatra Karl Theodor Jaspers, uno dei componenti del gruppo ama questo filosofo che studiava le malattie mentali, che diceva

cose strane...e noi ci consideriamo un po' dei matti».

E siete arrivati a 'Quelli che il calcio', un bel traguardo...

«Incredibile, sì, una sorpresa! Ci hanno avvertiti all'ultimo minuto, sono stati Luca e Paolo a volerli. Un po' di fortuna, i passaggi in radio dei nostri singoli ma anche tutto il lavoro artistico che abbiamo fatto in questi anni

ci hanno portati ad arrivare in Rai e siamo stati scelti dagli autori del programma perché siamo una band particolare».

In che senso?

«Siamo un band giovanile e ci prestiamo volentieri al gioco, in una puntata ci siamo addirittura travestiti da puffi! E poi la nostra musica è pop, molto orecchiabile, una delle nostre canzoni è stata usata come sigla finale del programma».

Molti gruppi oggi partecipano ai talent show per arrivare al successo, che cosa ne pensa?

«La tv è un ottimo trampolino ma il talent ti butta avanti e magari non sei pronto. Per noi la tv è una strada parallela, ci ha dato la possibilità di entrare nella casa degli italiani. Ci siamo divertiti tanto e ora andiamo avanti, ci piacerebbe fare un tour nei palazzetti e magari anche Sanremo».

Con quale artista italiano vi piacerebbe collaborare?

«Direi Caparezza, ci abbiamo suonato assieme in una puntata di 'Quelli che il calcio' ed è stato fantastico, lui ci piace proprio come persona».

Giulia Rossi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

